



# il Sentiero

Trimestrale della Sezione C.A.I. di Codroipo anno XV n.1 gennaio-marzo 2013 distribuito gratuitamente ai Soci.  
Poste Italiane Spa. Spedizione in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 3, DCB UDINE

## COME LE GRANDI

La nostra è sicuramente una micro società, gli adempimenti però sono impegnativi come quelli delle grandi società quotate in borsa: rinnovo del consiglio, approvazione dei bilanci consuntivi/ preventivi, approvazione del rendiconto delle attività svolte e del programma dell'anno in corso.

Tutti questi temi vengono trattati nelle Assemblee ordinarie dei soci ed anche noi, come le grandi, li tratteremo nell'ASSEMBLEA ORDINARIA di venerdì 22 marzo (leggasi la convocazione allegata). Questa scadenza è quindi un momento importantissimo per il nostro sodalizio ed ogni socio, avendo il diritto di parteciparvi, può contribuire attraverso il proprio voto all'orientamento ed alla gestione della Sezione.

Il Consiglio sezionale si "fa in quattro" per rendere l'attività sociale gradita ai soci ed apprezzata anche al di fuori della sezione, il tutto con un occhio al bilancio che per quanto scarno, deve essere mantenuto "in pari". La nostra assemblea ha sempre avuto un discreto numero di soci partecipanti ed anche quest'anno ci auguriamo di mantenere la tradizione; sicuramente sarebbe uno stimolo per tutti avere una sala gremita e, perché no, anche dinamica. Ogni possibile contributo sotto forma di idee e proposte, quindi rimane ben gradito.

L'esperienza dello scorso anno, che ha celebrato la prima assemblea nella sala della nuova palestra, è stata emozionante e quest'anno vorremmo che l'evento si ripetesse con la sala gremita di soci. Durante lo scrutinio, dopo il voto, si potrà "gustare un bicchiere" in allegria nell'attesa dei risultati delle votazioni.

L'appuntamento quindi è per venerdì 22 marzo alle 20,30.

Vi aspetto numerosi

Il presidente

**Incontri sul  
Sentiero**

## **"Quattro chiacchiere con" Laura Plozner**

Nata a Tolmezzo negli anni caldi delle rivolte giovanili, ne acquisisce lo spirito.

Orgogliosa di essere cresciuta a Timau a pane e profumo di stalla, è particolarmente legata al suo paese, ama le escursioni in montagna e fotografare tutto ciò che la natura ed il suo silenzio ci regalano gratuitamente. Dopo le scuole medie, non per la mancanza di voglia di studiare, ma per un colpo di testa inizia a lavorare nel settore alberghiero per poi dedicarsi alla vita casalinga.

Dal 1992 è direttore del bollettino Asou Geats, edito dal circolo culturale G. Unfer di Timau, grazie al quale ha pubblicato due raccolte di poesie in timavese, "Vrusl" (briciole) e "Ogaprouchnar vluug – Un volo spezzato", oltre che "Da oltn darzeilnt" (Gli anziani raccontano), raccolta di interviste su argomenti vari e "Bimar sok" (Come si dice) raccolta di proverbi e massime della tradizione orale di Timau.

Collabora con il Consorzio Univesitario del Friuli per la redazione della grammatica timavese, la normalizzazione della grafia e la revisione del glossario timavese, con l'Accademia delle Scienze di Vienna con la raccolta di terminologia specifica per il dizionario.

Si è occupata dell'insegnamento del timavese nella scuola elementare di Timau-Cleulis e ha organizzato corsi per bambini e adulti a Timau

Nell'autunno 2001, il Coro Polifonico "Città di Pordenone" ha incluso nel proprio repertorio, una sua piccola poesia trilingue "Varlaicht – Forse – Forsi", musicata dal direttore il maestro Mario Scaramucci.

### **Timau: paese di confine, in terra di confine: come vive la comunità questa linea di divisione?**

Come forse molti già sanno, Timau – Tischlbong (frazione del Comune di Paluzza) è posto a 820 metri s.l.m. nella Valle del Bût in Carnia ai piedi della maestosa parete rocciosa del Pizzo Timau e del Pizzo Camoscio. Qui si parla, oltre all'italiano e friulano carnico anche un tedesco arcaico, testimone delle origini della popolazione avvenute attraverso due colonizzazioni da minatori provenienti dalle valli carinziane del Gail e del Weissensee: la prima intorno all'anno mille, l'altra verso la fine del XIII secolo... Nei secoli quindi il confine non ha mai

rappresentato una divisione ma un'unione tra popoli con la stessa lingua. Prima dello scoppio della grande guerra, tanti uomini e donne di Timau lavoravano presso le segherie della vicina Austria, gli uomini come segantini e le donne come sfilere cioè, erano addette al trasporto delle tavole dalla segheria al piazzale e accatastamento. Oltre ad un contatto lavorativo c'era grande intesa e amicizia che di colpo, con l'inizio del conflitto bellico, si trasformò in un rapporto di inimicizia ma, tutto ciò non impedì che i sentimenti di fratellanza continuassero anche in seguito. Negli anni ci sono stati anche diversi matrimoni tra timavesi e austriaci o viceversa, molti nostri compaesani e delle zone limitrofe, da anni, si recano giornalmente a lavorare nella vicina Austria. Per quanto riguarda poi l'aspetto linguistico, l'interesse maggiore è sempre giunto da oltre confine attraverso studiosi e professori delle varie Università di Vienna, Innsbruck, Graz. I nostri emigranti, sparsi in tutto il mondo, non hanno avuto problemi di comunicazione con il timavese perché riuscivano a farsi capire ed imparare poi, senza problemi, il tedesco standard e l'inglese.

- **Tradizioni e lingua: come nasce il periodico Asou Geats?**

Nel 1980 nasce il Circolo Culturale "Giorgetto Unfer" con l'intento di salvaguardare e tramandare le tradizioni e tutto ciò che concerne la lingua timavese. Nel 1984, da una idea di Mauro Unfer, viene dato alle stampe il primo numero del periodico trilingue dal titolo, che è un modo di dire locale "Asou Geats unt cka taivl varschteats (Così va e nessun diavolo lo capisce) con il quale si inizia a scrivere articoli in una lingua che fino a quel momento era stata tramandata solo oralmente. La grafia adottata è semplice, si scrive come si parla. Direttore responsabile è nominato il giornalista Alberto Terasso. Questa novità è subito accolta con interesse dalla popolazione locale e diventa, sin da subito, un cordone ombelicale con i timavesi e non che vivono nel mondo. Il periodico ospita articoli scritti in timavese, italiano e friulano, viene stampato, grazie ai contributi Regionali, tre volte l'anno: Natale, Pasqua, Ferragosto con una tiratura di 600 copie distribuite ovunque nel mondo. Dal 1992 ad oggi sono responsabile di questo periodico e mi occupo, con non poche difficoltà perché le critiche non mancano, dell'impaginazione grafica degli articoli cercando di fare del mio meglio per arricchirlo di volta in volta con notizie sempre nuove che riguardano non solo Timau ma tutta la Regione e anche oltre. Riguardo alla lingua vorrei anche aggiungere un'altra cosa importante. Presso il plesso scolastico di Timau e Cleulis sono già anni che, come materia di studio è stato inserito l'insegnamento della lingua timavese e friulana orale e scritto, realizzando anche numerose pubblicazioni grazie al contributo grafico e scritto dei bambini.

- **I gruppi folcloristici di timau: tradizione che si rinnova?**

Sempre nel 1980 nasce pure il gruppo Folcloristico per bambini "Is Guldana Pearl" (L'orsacchiotto d'oro) da una idea dei fratelli Ilia e Giorgio Primus che è tutt'ora lo dirigono e che, negli anni '90 hanno fondato anche il gruppo folcloristico dei ballerini ormai cresciuti "Da Jutalan" (il nome deriva dalla tipica maschera timavese e non ha traduzione). Anche in questo caso si intende divulgare i tipici balli della tradizione popolare locale e quelli dell'intera Regione. Sin dalla loro fondazione, questi gruppi hanno iniziato a girare tutta l'Italia e il mondo intero portando a conoscenza dell'esistenza della piccola realtà di Timau. Oltre ad essi, bisogna pure ricordare la presenza, dal 1967, della locale Corale "Teresina Unfer" che negli ultimi anni ha incluso, nel proprio repertorio canzoni in lingua timavese.

- **I giovani e Timau: come vedi le nuove generazioni e le tradizioni?**

Secondo il mio punto di vista, al giorno d'oggi la situazione linguistica a Timau non è delle più rosee, chi parla timavese sono gli anziani e pochi adulti, i giovani lo capiscono ma non hanno interesse a parlarlo. Ormai sono più portati all'italiano, all'inglese e tutto il resto. Ricordo che quando frequentavo l'asilo, la maestra di Timau, vietò a me e compagni di parlare tra noi in timavese ma i nostri familiari si opposero e infatti non abbiamo avuto difficoltà ad imparare a parlare anche l'italiano però molti altri seguirono la strada opposta e non fecero più uso della propria lingua. Anche al giorno d'oggi ci sono famiglie composte da soli timavesi che però parlano italiano o friulano in casa e questo non promette nulla di buono per il futuro. Per quanto riguarda le tradizioni i giovani rispondono abbastanza positivamente perché il 6 gennaio c'è l'usanza che di casa in casa si aggirano i Re Magi cantando la canzone della stella in italiano, c'è pure la versione in timavese ma nessuno vuole impararla. Tutto ciò viene portato avanti da coloro che compiono 18 anni. Poi c'è il carnevale e tante altre feste che si organizzano durante l'anno alle quali si cerca di coinvolgere le nuove generazioni sperando sia di buon auspicio futuro.

*A cura di Luca Chiarcos*

## **MA QUANDO SI DIVENTA ESPERTI DI MONTAGNA**

Ogni uscita in montagna porta esperienza, dalla semplice passeggiata in un bosco, all'escursione su una cima o in una casera, una scalata su roccia, o su cascate di ghiaccio, o ancora su salite più impegnative in alta quota, d'estate o d'inverno, c'è sempre qualcosa da imparare.

La montagna, insieme alla natura ci offre un'infinità di occasioni per fare esperienza, sta sempre a noi mettere a frutto tutto quello che ci viene proposto.

Non servono grandi imprese per imparare a vivere la montagna, basta frequentarla con la dovuta preparazione fisica e con la testa. Una facile escursione su una cima in estate, ripetuta d'inverno ci insegnerà molte cose.

Partecipare ai corsi organizzati dal CAI sicuramente è una buona base di partenza,

ma spesso molti credono che basti per essere veramente esperti, troppo spesso si sente di incidenti accaduti ad esperti di montagna, ma allora forse non erano abbastanza esperti ! Come dice Kurt Diemberger su una montagna devi metterci i tuoi piedi per sapere quello che ti aspetta, e sei sempre tu che devi sapere se sei preparato per quello che ti aspetta. Quindi per diventare esperti, bisogna frequentare la montagna amandola come amiamo la nostra vita, allora impareremo molto, perché non basta essere esperti, la montagna ci chiede tanto di più per farci vivere grandi emozioni, per questo ci vuole anche tanta passione. Anche io che ho avuto la fortuna di avere maestri come Cirillo Floreanini e Paolo Bizzarro spesso l'ho sfidata, ma la sfida alla montagna non piace, ora che non la sfido più riesco a frequentarla in maniera diversa anche affrontandola su vie più impegnative, per gioco e per passione accettando le sue regole. Non è insegnando a un allievo a superare l'8a che gli si trasmette la passione per la montagna, e a diventare esperto, perché salire una via ad ogni costo, non fa dei veri esperti. Sono solo pensieri, che mi fanno pensare a chi forse va ancora in montagna per sfida o per dimostrare qualcosa, trascurando la natura, le condizioni ambientali, la meteorologia e tutti quei pericoli che fanno parte di ogni salita, ma che con tanta esperienza si possono evitare. Certo andar per monti è anche avventura e rischio, ma perché l'avventura continui bisogna ritornare ogni volta a casa integri, per poter viverne un'altra, e diventare più esperti.

*Fabrizio*

## **ANELLO di Villanova da Vedronza – Micottis** **(Escursione di apertura stagione estiva 2013) Domenica 7 Aprile 2013**

Si parcheggia a Vedronza poco avanti la sede comunale (m.328) e dal parcheggio i cartelli indicatori ci guidano ad imboccare via Tuniz costeggiando il rio Malishiac lungo un rettilineo asfaltato che termina in un piazzale con rotonda. Il percorso prosegue su strada bianca in leggera salita costeggiando la sinistra orografica del torrente. In breve si perviene ad un crocevia presso un rudere dove la strada compie una marcata ansa per assecondare la confluenza del rio Lastra. Seguendo i numerosi segnavia bianco-rossi (percorso B e H dell'alta Val del Torre) si supera il ponticello ed un vecchio tavolo oltre il quale il cammino si ricollega alla valletta del rio Malischiac. Il piccolo corso d'acqua ha scavato il substrato roccioso mettendo allo scoperto lastre orizzontali che conferiscono un aspetto particolare al greto. La mulattiera compie poi un tornante allontanandosi dall'alveo ed inoltrandosi in un boschetto di castagni e roverella. Con pendenza poco più marcata ed un paio di piccole svolte si perviene al borgo di Micottis (m.520) dove ritroviamo la strada asfaltata che perviene da Lusevera. Le segnalazioni ci guidano lungo la scalinata di fronte che sale ad una strada più a monte (ancona con campana). Si passa quindi a fianco di un'ultima abitazione oltre la quale il sentiero prende a salire con maggiore pendenza. La mulattiera, ora spesso orlata da muretti a secco, traversa con andamento quasi pianeggiante un pendio boscato poi, oltrepassata una dorsale, cala dolcemente fino a toccare la strada asfaltata che unisce Micottis a Villanova. La si imbecca a sinistra incontrando dopo poco il bivio che conduce a Monteaperta. Noi invece seguiamo le indicazioni per Villanova ed i segnavia bianco-rossi, proseguendo sull'asfalto ancora per qualche centinaio di metri. Attenzione ora ad abbandonare la strada principale per seguire a sinistra una pista sterrata che in breve esce su una radura con un casolare. Ottimo panorama. La strada procede con andamento lineare aggirando le pendici del monte Pouiac e raggiungendo anche le omonime case (m.635). Qui le segnalazioni ci portano ad imboccare a destra una bella mulattiera che si alza moderatamente nella boscaglia (segnavia B e M dell'alta Val del Torre). Più in alto si va ad affiancare un solco che sale da sinistra e con il quale ci si raccorda dopo poco arrivando ad un comodo ripiano boscato. Ancora pochi metri di salita e si arriva al punto più alto dell'escursione in corrispondenza della insellatura tra il monte Pouiac e il monte Lanta (m.764). I segnavia ci indicano ora di scendere nell'opposto versante dapprima lungo il solco principale (cisterna con fontana) e quindi a sinistra in diagonale. Il sentiero cala verso una piccola valletta caratterizzata da alcune belle radure dove ci si innesta su una pista terrosa a sinistra. Oltrepassato un punto di sosta con panca e tavolo si raggiunge nuovamente la strada asfaltata. Qui il percorso si sdoppia: a sinistra continua il segnavia M verso il Bernadia a destra il segnavia B che ci riporterà al parcheggio. La strada asfaltata compie alcune anse poco marcate raggiungendo nuovamente la rotabile che arriva a Villanova nei pressi del punto d'ingresso alle grotte. Poco avanti sulla destra si perviene ad un bivio dove, lasciando la strada asfaltata che porta a Micottis da Villanova, puntiamo a sinistra lungo la sterrata per l'ingresso grotte che in leggera discesa ci porta in circa 40 minuti direttamente al parcheggio. Il gruppo dei meno volenterosi percorre l'itinerario fino a Micottis e ritorno.

*Gian*

## NUOVI SENTIERI DA PERCORRERE INSIEME

07 aprile	Anello di Villanova ( Apertura )	19 maggio	Castel Lueghi e Parco del Rio dei Gamberi
21 aprile	Lago del Ciul	26 maggio	Giornata Naz. Manutenzioni sentieri
27/28 aprile	Ravenna ( mosaici & delta del Pò)	02 giugno	Cansiglio
12 maggio	Anello del Monte Prà	09 giugno	Monte Dimon

Per tutte le informazioni sulle prossime uscite presso la sede negli orari di segreteria o consultando il sito  
[www.caicodroipo.it](http://www.caicodroipo.it)

## Dai muoviti che serve un articolo per il Sentiero!

Ecco.... Possibile che nessuno scriva mai niente su questo benedetto giornalino?!

Cosa butto giù?

Bene.... allora.... ecco! Sabato 23 febbraio dopo tanti tira e molla io con Dario, Enzo, Jr , Rossi, Claudio, Lorenzo e Maria siamo partiti con destinazione Monte Lussari per una bella camminata sulla neve.

Alla partenza a Camporosso la scoperta che anche il grande Enzo racconta le bugie. 500 mt il dislivello da fare . Così l'ha venduta a Maria che decide di risalire in funivia quando le spiffero che invece ci aspettano 945 mt di ripido sentiero. Quasi le quattro, si parte sul sentiero del Pellegrino ,ben segnato dal continuo passaggio di tutti gli appassionati che salgono al Borgo.

Uff, uff, arf, arf, che fatica. Sono l'ultima come al solito, ma io adoro stare in coda e ascoltare il silenzio del bosco dormiente, lo scricchiolio della neve sotto gli scarponi e perché no il parlottare dei miei compagni lontani.

Sono ormai le sei quando inizia a nevicare, nevicare e come nevicare

Quando dopo altri trenta minuti arrivo allo splendido borgo sono ormai divenuta una bella pupazza di neve. Claudio ed Enzo mi aspettano e insieme raggiungiamo i compagni che attendono seduti a tavola. Sorridono quando mi vedono. Quasi quasi sono offesa , non si tratta così una povera escursionista distrutta dalla fatica! Che bello il calduccio e dopo la zuppa mi ritorna il sorriso e la felicità.

Il tempo scorre veloce ed è già ora del rientro. In mezzo alla bufera di neve leggera come zucchero a velo, la nostra discesa è resa incantata. Ah questi uomini, pensano solo a non perdere il cammino. Io e Maria invece, estasiare, ci scattiamo mille foto fatate.

Gita terminata ma...dov'è l'auto? Sommersa da venti centimetri di neve. Che bella serata, non c'era la luna ma la neve che ci ha accompagnato sino a Gemona, ha lasciato il nostro cuore leggero e l'animo sereno.



*Enrica.*

### IL SENTIERO 2002

Periodico di informazione edito dalla  
Sezione di Codroipo del  
**Club Alpino Italiano**  
Via circonvallazione sud 25, , 33033 Codroipo  
tel.fax 0432-900355  
e-mail: redazione.sentiero@caicodroipo.i

**Direttore responsabile:** Renzo Calligaris  
**Direttore Editoriale:** Enzo Pressacco  
**Redattore:** Claudio Valoppi  
**Resp. Logistico:** Gianluigi Donada

Reg. Tribunale di Udine n. 17 del 05-08-2002

*Hanno collaborato:*

*Enzo Pressacco  
Luca Chiarcos  
Fabrizio Ciani  
Gianluigi Donada  
Enrica Novello*